



Parmigianino
e il manierismo europeo

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



Parma
Galleria Nazionale
8 febbraio
15 maggio 2003



anno 80 n. 109 | domenica 20 aprile 2003

euro 0,90 l'Unità + libro "In ordine pubblico" € 4,00;
l'Unità + libro "L'Unità dell'Europa" € 4,50;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Con i suoi interventi sulla guerra, il rigore del linguaggio, la precisione delle immagini il Papa



ha voluto salvare Dio dall'arruolamento obbligatorio, gli uomini dalla perdita del senso

critico, il mondo dall'eclissi della pietà». Alberto Melloni
Il Corriere della Sera, 18 aprile

SOLDATI E POPOLO

Furio Colombo

Titolo triste del *Riformista* (17 aprile): «Stiamo guarendo dal pacifismo».

Certifica che il non volere la guerra è una malattia e che il riformismo è il suo contrario. Poche persone liquidano immense masse popolari del mondo democratico e non riescono a trattare il loro desiderio di farsi trovare al posto giusto. Come si definisce il posto giusto? A quanto pare, per la definizione di «riformismo» che si ricava dal giornale bandiera di esso, il posto giusto è da qualche parte nei pressi di chi governa. Ogni scostamento porta sospetti che vanno dal «massimalismo» (parola maledetta a cui si affida la descrizione di ogni tipo di malvagità) al tradimento della patria e dei propri soldati. Difficile dire che cosa sia il massimalismo, quando si parla di pace. È possibile volere troppa pace?

C'è la questione della pace «senza se e senza ma». E la pregiudiziale espressa da alcuni, prima della guerra, sull'opportunità di rifiutare persino una «legalizzazione» da parte delle Nazioni Unite. Il fatto è che, per natura, per storia e per forza, le prese di posizione sulla pace sono tormentate e diverse. Esprimono una tensione morale che non conosce cinismo. Il cinismo si accomoda meglio dalla parte armata. Noi, su questo giornale, avevamo detto che la pace ci sembra piena di se e di ma (nel senso che fai di tutto, pur di evitare che il bambino Ali Ismail Abbas perda le braccia e tutta la sua famiglia e tutta la sua speranza di felicità). È che le Nazioni Unite erano e dovevano restare un punto affidabile di aggancio perché una guerra così non l'avrebbero avallata mai.

E abbiamo sempre mantenuto il dibattito su questa guerra, non sulla vasta questione di tutte le guerre.

È un dibattito che resta aperto e tocca le corde più sensibili e dolorose nel cuore di tanti, coloro che sono contro la guerra per fede e coloro che lo sono per passione umana e politica. Ma che ci fosse un danno e pericoloso massimalismo sulla pace, contrapposto a una posizione moderata del riformismo sulla guerra, prima di questo articolo del *Riformista* ci era sfuggito.

È un nuovo modo di spezzare lo schieramento della sinistra. In questa nuova frattura un pezzo se ne va perché, da riformista, trova massimalista opporsi troppo a una guerra. Certo, opporsi è sconsigliato. Ti tira addosso un sacco di malevolenza, ti mette in cattiva luce, ti espone all'accusa di essere antiamericano, accusa che ti colpisce specialmente se hai speso una vita (in opposizione perfetta con chi ti accusa) a rappresentare volto e ragioni della cultura americana.

SEGUE A PAGINA 35

Iraq, fame e rivolte quotidiane

Un mese dopo la guerra pochi aiuti umanitari, ospedali al collasso, proteste anti Usa Caritas e Croce Rossa: Baghdad è stremata. Arrestato un altro ministro di Saddam

Altri 12 morti a Hong Kong

Si espande e fa paura la polmonite fantasma



Celebrazioni di Pasqua a Hong Kong

SALA e PULICINELLI A PAG. 10

Allarme della Croce Rossa: «Questo paese è collassato, non funziona più niente, né telefoni, né elettricità, né scuole mediche, né cure mediche, né trasporti. Niente». Allarme della Caritas: «Gli aiuti arrivano molto lentamente, i rischi nel territorio sono ancora altissimi». Allarme di Save the children: «Da settimane i medici lavorano in condizioni disperate, senza salario, senza acqua, e con pochissimi medicinali». L'Iraq, un mese dopo appare in ginocchio. Baghdad è ben lontana dal rinascere, scontri e rivolte sono all'ordine del giorno.

Anche sul fronte della lotta all'ex regime i risultati sono modesti. Ieri è stato catturato un altro ministro di Saddam, Ibrahim Al Azzawi, titolare delle Finanze, ma è un personaggio di secondo piano come i pochi altri arrestati. Intanto il generale Al Ubeidi chiede di rimettere in piedi l'esercito: «Non possiamo passare da un giogo all'altro».

ALLE PAGINE 2-4

CRONISTI MALEDETTI CRONISTI

Robert Fisk

Fu *Foreign Correspondent* di Alfred Hitchcock (uscito in Italia con il titolo *Il prigioniero di Amsterdam*) a farmi definitivamente decidere che sarei diventato un giornalista. Avevo solo 12 anni. Humphrey Haverstock (interpretato da Joel McCrea) viene mandato in Europa negli ultimi giorni di pace prima della Seconda guerra mondiale - «Quello che mi serve in Europa è un cronista», gli dice il direttore - e in meno di due ore insegua spie tedesche in Olanda, assiste all'assassinio di un illustre statista europeo, fugge dalla Wehrmacht, è colpito da una corazzata tedesca, salvato da una nave americana da cui spedisce il suo scoop a New York e poi conquista la più bella ragazza del film. Questa sì che è vita, pensai.

SEGUE A PAGINA 29

GRAZIE DIO CHE NON SEI BUSH

don Roberto Sardelli

Sarebbe un bel guaio se riducessimo la celebrazione della Pasqua ad una panacea di buonismo. L'aria da «usa e getta» che respiriamo ci espone al rischio della dissolvenza delle responsabilità: dopo la fiammata, ecco pronti gli estintori perché gli autori dell'incendio tornino a lacerare il tessuto. A quando il prossimo appuntamento? Certo, occorre riallacciare i rapporti, ma l'operazione non può essere fatta sulle spalle delle vittime e dei valori ultraggiati. La Pasqua non è un ritrovarsi per dimenticare, ma un ritrovarsi per ricordare, per fare memoria. Memoria di chi? Memoria di chi ha pagato. Del vecchio e della donna che si aggirano per il paese e non sanno dove sono finiti i loro figli, i loro uomini, del bimbo che alza le mani in segno di resa davanti alla forza di una mitra spianata che fa scempio degli inermi, del criminale che si sente legittimato da un crimine più grande.

SEGUE A PAGINA 35

Rai, la destra torna a colpire

Pesanti attacchi all'Annunziata: stia al suo posto, l'azienda non è sua

Natalia Lombardo

ROMA Martedì la riunione del consiglio di amministrazione della Rai aprirà la discussione sulla «verifica dei poteri» fra presidente e direttore generale. Un chiarimento che Lucia Annunziata vuole per contrastare l'atteggiamento di Flavio Cattaneo, tendente a prendere ogni decisione da solo, senza consultare il Cda. «Non si

può vivere da separati in casa, è un matrimonio nato male», commenta in un'intervista a *l'Unità* il consigliere cattolico Giorgio Rumi, preoccupato dal rischio di un ritorno agli schemi dell'equilibrio politico.

Il centrosinistra teme che salti la formula del presidente di garanzia, il centrodestra vuol consegnare a Cattaneo lo scettro del comando.

A PAGINA 7

Sestriere

Precipita
elicottero:
6 morti
e un ferito

VENTURELLI A PAGINA 12

Elezioni

Gasbarra sfida Moffa
«A Roma l'alleanza
con Rifondazione
funziona»

COLLINI A PAGINA 9



Cuba, Castro e il «Che»

GUEVARA NON SI CHIAMA FIDEL

Piero Sansonetti

Cuba è un paese governato da una dittatura. Il capo della dittatura è Fidel Castro. Questo giornale da una quindicina d'anni pubblica articoli che sostengono queste elementari verità.

SEGUE A PAGINA 35

Ai lettori

Domani, lunedì di Pasquetta, *l'Unità* non sarà in edicola, come tutti gli altri giornali. Le pubblicazioni riprenderanno martedì 22 aprile. Auguri di buone feste.

fronte del video Maria Novella Oppo
Liberali

Da giorni sfilano davanti alle telecamere fiumi di iracheni che urlano il classico «Usa go home». Chiedono l'autogoverno, principio base di ogni democrazia. Strano però che questa ragionevole richiesta non sia appoggiata dagli oltranzisti della «liberazione», quelli che hanno sostenuto la dura necessità dei bombardamenti sui civili, pur di abbattere la tirannia. E, ora che gli iracheni vogliono proprio la libertà, nessuno dei liberali liberisti libertari di casa nostra chiede che l'esercito occupante se ne vada. Benché nessun fan delle superbombe democratiche possa ragionevolmente sostenere che l'amministrazione Bush abbia saputo prevedere il dopoguerra, a parte il lucroso affare della ricostruzione o il controllo delle risorse petrolifere. Non ha pensato a impedire i saccheggi, a proteggere i musei, a curare i feriti o a sfamare gli affamati. Né pare abbia previsto che, caduto il regime, la rappresentanza del popolo iracheno sarebbe passata in mano ai capi islamici. I quali sicuramente hanno più cose in comune con Bin Laden di quante ne abbia mai avute Saddam Hussein. E già si replica in tv il vecchio film di chi vuole proibire la musica e insegnare la virtù alle donne. Un altro successo made in Usa.

In ordine pubblico

10 scrittori per 10 storie



in edicola
a € 3,10 in più

in edicola con

l'Unità il manifesto
Liberazione

GIORNI DI STORIA

Per i popoli che non hanno bisogno di eroi

Banditi è il diario di guerra di un uomo di pace, un racconto «a caldo» della lotta partigiana di uno dei protagonisti della Resistenza e della Liberazione: Pietro Chiodi, filosofo e maestro di Beppe Fenoglio.

Da venerdì 25 aprile
con *l'Unità* a euro 3,10 in più



l'Unità